

*Quale inclusione per i migranti? Prospettive giuridiche multilivello\*\**

Il volume curato da Valeria Di Comite e Ivan Ingravallo raccoglie i frutti scientifici di un convegno internazionale svoltosi a Bari dal 22 al 24 aprile 2025 e di ulteriori approfondimenti sollecitati a esperti del settore. Il progetto editoriale si inserisce nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), segnatamente nel Progetto Age-It: "Ageing Well in an Ageing Society", con specifica attenzione al Working Package su "Migration, Integration and Ageing" dello Spoke 1 dedicato alla demografia dell'invecchiamento.

L'Opera conta diciannove contributi, distribuiti in due parti tematiche - "Integrazione e inclusione dei migranti" e "Migranti e diritti" - precedute da una Prefazione dei curatori e da un saggio introduttivo di Giandonato Caggiano. I contributi provengono da studiosi italiani, tedeschi e spagnoli, con una significativa apertura al contesto giuridico iberico nelle sezioni conclusive del volume, conferendo all'opera una prospettiva genuinamente comparata e multilivello.

L'obiettivo dichiarato dai Curatori nella Prefazione è duplice: da un lato, approfondire la tutela dei diritti fondamentali delle persone migranti nei contesti internazionale, europeo e italiano; dall'altro, valutare le forme possibili di integrazione dei migranti e dei loro familiari negli Stati di accoglienza. Il tutto è sorretto da una consapevolezza metodologica esplicita ossia che inclusione e integrazione sono concetti contigui ma non sovrapponibili, giacché l'integrazione presuppone un percorso dinamico verso una gestione sociale condivisa, mentre l'inclusione richiama la partecipazione a un sistema di convivenza già funzionante. I due termini, peraltro, sono spesso utilizzati in modo intercambiabile nel diritto secondario dell'Unione europea, come puntualmente rilevato nel saggio introduttivo.

La struttura dell'Opera riflette una scelta editoriale consapevole in quanto le due parti non sono nettamente separabili, poiché - come sottolineano i Curatori - inclusione e integrazione passano inevitabilmente attraverso il riconoscimento dei diritti. Il Volume si segnala per la sua attualità, affrontando strumenti normativi recentissimi, quali, *in specie*, il Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo (applicabile dal 26 maggio 2026), il pacchetto legislativo adottato nel maggio 2024, la direttiva accoglienza (UE) 2024/1346, nonché riforme legislative nazionali (italiane e spagnole) intervenute nel 2025. L'ampiezza dell'approccio - dalle norme di diritto internazionale generale alle politiche locali di accoglienza in Spagna, dalle questioni demografiche all'intelligenza artificiale applicata ai processi migratori - fa del Volume uno strumento di ricerca di notevole densità scientifica e di grande utilità didattica.

Più analiticamente, come accennato, l'Opera prende l'abbrivio con un saggio introduttivo di Giandonato Caggiano (*Introduzione. Integrazione e inclusione nel contesto*

---

\* Professoressa aggregata di Diritto internazionale, Università di Camerino.

\*\* Leggendo *Valeria Di Comite, Ivan Ingravallo (a cura di), Quale inclusione per i migranti? Prospettive giuridiche multilivello*, Cacucci Editore, Bari, 2025, pp. 439 (Collana di Studi sull'integrazione europea, n. 59)

*migratorio*) che funge da cornice teorica e sistematica per l'intero Volume. Caggiano articola la propria analisi in dodici paragrafi, muovendo dalla distinzione concettuale tra inclusione e integrazione e giungendo alla disamina degli strumenti di diritto derivato dell'Unione, della giurisprudenza della Corte di giustizia, delle clausole facoltative di integrazione contenute nelle direttive sui soggiornanti di lungo periodo e sul ricongiungimento familiare, fino alla cittadinanza per naturalizzazione come traguardo della "piena integrazione". Lo Studioso illustra i principali modelli teorici (assimilazionista, multiculturalista, comunitarista) e ne valuta la coerenza rispetto all'attuale *acquis* europeo, con particolare attenzione al principio di parità di trattamento sancito dall'art. 20 della Carta dei diritti fondamentali e al divieto di discriminazione. La riflessione si chiude con un'analisi critica della frammentazione del diritto derivato e della residua discrezionalità degli Stati membri nel limitare l'accesso dei migranti alle prestazioni sociali.

Si apre quindi la Parte Prima - *Integrazione e inclusione dei migranti* - con il contributo di Pietro Gargiulo (*L'integrazione dei migranti quale strumento di gestione dell'immigrazione a livello internazionale ed europeo*) in cui l'Autore esamina il quadro della cooperazione internazionale in materia di integrazione, muovendo da dati quantitativi che smontano la narrazione mediale dell'"assalto all'Europa", posto che nel 2020 i 237 milioni di migranti stimati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni rappresentavano appena il 3,6% della popolazione mondiale. Lo Studioso ripercorre le principali iniziative onusiane - dalla *Global Commission on International Migration* (GCIM) del 2003 al *Global Compact for Migration* del 2018 - evidenziando il carattere prevalentemente *soft law* degli strumenti adottati e l'assenza di regole internazionali vincolanti in grado di guidare efficacemente l'azione degli Stati. Viene valorizzato il concetto di "cittadinanza civile" quale *status* intermedio funzionale a rafforzare il senso di appartenenza dei migranti regolari alle società ospitanti, e viene sottolineata la centralità dell'approccio bilaterale rispetto alla logica assimilazionista.

Successivamente, nel suo contributo (*La cittadinanza come strumento di integrazione*) Simone Marinai analizza il rapporto biunivoco tra cittadinanza e integrazione, riconoscendo nella prima uno strumento privilegiato - sebbene non esclusivo - per realizzare la seconda. Il saggio esamina la recente riforma della legge italiana sulla cittadinanza operata dal d.l. n. 36/2025 (convertito con l. n. 74/2025), che ha introdotto limitazioni alla trasmissione *iure sanguinis* vincolando il diritto di cittadinanza all'esistenza di effettivi legami con la comunità nazionale. L'Autore richiama il mancato raggiungimento del quorum nel referendum abrogativo dell'8-9 giugno 2025 e illustra anche casi in cui la cittadinanza non è correlata all'integrazione (*golden visa, citizenship by investment*) nonché strumenti di integrazione che prescindono dall'attribuzione della cittadinanza, dimostrando la complessità e la non linearità del rapporto tra i due istituti.

Il saggio di Giacomo Gattinara (*Il principio della parità di trattamento sancito all'art. 20 della Carta dei diritti fondamentali e la condizione giuridica dei cittadini di Paesi terzi*) affronta il tema del trattamento dei cittadini di Paesi terzi (TCN) alla luce dell'art. 20 della Carta dei diritti fondamentali, che sancisce l'uguaglianza davanti alla legge per tutte le persone la cui situazione sia disciplinata dal diritto dell'Unione, indipendentemente dalla loro origine. A differenza degli artt. 18 TFUE e 21 della Carta - che non si applicano ai rapporti tra cittadini UE e TCN - l'art. 20 non contiene limitazioni espresse del proprio campo d'applicazione. L'Autore ripercorre la progressiva emersione di una condizione

giuridica definita per i TCN nel diritto derivato, attraverso le direttive sui soggiornanti di lungo periodo e sul permesso unico, valutando se la parità di trattamento possa trovare fondamento non soltanto nel diritto secondario ma anche nel diritto primario dell'Unione, con importanti implicazioni per la tutela giurisdizionale dei migranti.

Di seguito, Bernd-Roland Killmann nel proprio saggio (*L'accesso dei migranti alle prestazioni sociali nell'Unione europea*) offre una rigorosa analisi del riparto di competenze tra Unione e Stati membri in materia di previdenza e assistenza sociale, muovendo dall'art. 153, par. 1, lett. c), TFUE, che limita la competenza UE ai soli "lavoratori". L'assenza di armonizzazione in materia di prestazioni sociali destinate ai TCN determina una significativa frammentazione, con ampi margini discrezionali per gli Stati. Il contributo esamina il regolamento di coordinamento n. 883/2004 - applicabile ai soli cittadini UE nell'esercizio della libera circolazione - e ne delinea i limiti applicativi per i migranti di Paesi terzi, illustrando altresì la giurisprudenza della Corte di giustizia che ha progressivamente cercato di correggere le disparità più marcate nel trattamento dei TCN regolarmente soggiornanti.

La Prima parte si arricchisce poi con il saggio di Carla Gulotta (*La salute dei migranti tra diritto UE e tutela dei diritti umani*) in cui l'Autrice esamina le norme sulla tutela della salute delle persone migranti nell'ambito del Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, con particolare attenzione al pacchetto legislativo entrato in vigore nel maggio 2024, applicabile dal giugno 2026. Il saggio ricostruisce l'evoluzione del quadro normativo partendo dalla distinzione tra beneficiari di protezione internazionale - ai quali è garantita un'assistenza sanitaria equivalente a quella dei cittadini nazionali - e richiedenti protezione, per i quali è previsto un regime più limitato (pronto soccorso e trattamento essenziale delle malattie). L'Autrice si sofferma sulle specificità relative ai soggetti vulnerabili (donne in gravidanza, vittime di tortura, minori), analizza le innovazioni introdotte dalla riforma e ne valuta la capacità di garantire una tutela effettiva del diritto alla salute quale diritto fondamentale dell'uomo, auspicando un rafforzamento del controllo giurisdizionale.

Il contributo a doppia firma di Silvia Marino e Curzio Fossati (*Inclusione dei migranti: quale diritto all'istruzione?*) analizza il diritto all'istruzione dei migranti in una prospettiva giuridica multilivello, valorizzando sia le fonti internazionali (art. 13 del Patto ONU sui diritti economici, sociali e culturali, Convenzione sui diritti del fanciullo) sia le norme dell'Unione europea, esaminate alla luce della giurisprudenza delle corti sovranazionali. Il saggio indaga se le disposizioni vigenti siano effettivamente idonee a garantire un accesso all'istruzione che svolga la sua funzione inclusiva, analizzando in particolare le categorie di persone con *background* migratorio che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità. Vengono altresì valutate le politiche e le misure legislative adottate a livello europeo per valorizzare l'istruzione quale strumento di integrazione e di prevenzione dell'esclusione sociale.

Segue il saggio di Anna Pitrone (*La disciplina europea della migrazione qualificata: recenti sviluppi*) in cui l'Autrice ricostruisce il percorso della normativa UE in materia di migrazione qualificata, dalle prime proposte degli anni Duemila - caratterizzate da un approccio flessibile non approvato dagli Stati membri - alle direttive settoriali adottate nel decennio successivo (Carta blu, permesso unico, trasferimenti intra-societari, lavoratori stagionali) fino ai recenti sviluppi nel quadro del Nuovo Patto. L'analisi evidenzia la persistente frammentazione della disciplina e le aspettative non soddisfatte

della direttiva Carta blu, evidenziando al contempo come la Commissione abbia progressivamente orientato la propria azione verso l'attrazione dei talenti in settori strategici per la duplice transizione verde e digitale, nella consapevolezza che le politiche di migrazione qualificata possono contribuire a rispondere alle sfide demografiche e alle carenze di competenze del mercato del lavoro europeo.

Il contributo di Claudio Di Maio (*Algoritmi e integrazione dei migranti. La prova digitale che trasforma i processi europei?*) affronta il tema, di grande attualità e ancora poco esplorato nella letteratura giuridica internazionalistica, dell'impatto dei sistemi algoritmici sui processi di integrazione dei migranti. Muovendo dal principio di non discriminazione sancito dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali - e dalla giurisprudenza della Corte di giustizia sul caso Kamberaj (C-571/10) - l'Autore analizza come la trasformazione digitale incida sulla soggettività giuridica del migrante, posto che l'accesso alle prestazioni essenziali sia sempre più mediato da dispositivi elettronici automatizzati che selezionano in base a parametri prestabiliti. Viene esaminato il regolamento UE 2024/1689 sull'intelligenza artificiale, che impone controlli umani significativi per la protezione dei soggetti vulnerabili, e si propone una riflessione sulle garanzie di ricorso effettivo avverso decisioni algoritmicamente determinate, ai sensi degli artt. 21 e 47 della Carta.

Il contributo di Eustacchio Roberto Sivilla (*Il quadro giuridico di riferimento degli stranieri legalmente soggiornanti in Italia*) offre una ricostruzione sistematica del quadro giuridico italiano applicabile agli stranieri legalmente soggiornanti, con particolare attenzione alle recenti riforme legislative. Il saggio illustra le modifiche introdotte dalla l. n. 74/2025 in materia di cittadinanza, che ha temperato il principio dello *ius sanguinis* limitando la trasmissione del diritto di cittadinanza alle ultime due generazioni e richiedendo l'esistenza di vincoli effettivi con la comunità nazionale. Vengono analizzate le diverse modalità di acquisto della cittadinanza italiana (naturalizzazione, *iure matrimonii*, *ius soli temperato*), i requisiti linguistici introdotti nel 2018, le norme sull'acquisto *iure soli* per i minori nati in Italia, nonché la disciplina dei titoli di soggiorno e le condizioni di accesso ai diritti sociali per le diverse categorie di stranieri regolari.

Chiude la Prima parte del Volume il contributo collettivo a cura di Patrizia Farina, Giuseppe Gabrielli, Anna Paterno, Salvatore Stozza, Laura Terzera, Valeria Di Comite, Cinzia Conti, Maria Vittoria Forte, Thais Garcia-Pereiro, Rosa Gatti, Rocco Mazza, Eustacchio Roberto Sivilla (*Migrazioni, integrazione e invecchiamento in Italia*) frutto dell'attività del Working Package su "Migration, Integration and Ageing" del Progetto Age-It che offre un'analisi demografica del fenomeno migratorio italiano nel suo intreccio con il processo di invecchiamento della popolazione. I dati ISTAT mostrano che, tra il 2002 e il 2023, l'Italia ha mantenuto una capacità di attrazione tale da produrre saldi migratori positivi nonostante le fasi di recessione economica e la crisi pandemica. Il saggio esamina il contributo degli immigrati al rallentamento dell'invecchiamento della popolazione residente, analizzando caratteristiche e comportamenti demografici, lavorativi, sanitari e formativi della popolazione immigrata e delle seconde generazioni. Dalla ricerca emergono raccomandazioni di *policy* volte a favorire un passaggio dalla logica della "prima accoglienza" in chiave emergenziale a una gestione proattiva della "seconda accoglienza", capace di valorizzare l'apporto positivo dei migranti alla coesione sociale ed economica del Paese.

La Parte Seconda – *Migranti e diritti* – prende le mosse con il contributo di Angela Di Stasi (*La tutela della dignità umana con riferimento al rispetto dei diritti e delle libertà dei migranti nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea e della Corte EDU*) in cui l'Autrice riflette sul concetto di dignità umana quale principio fondante dei cataloghi di diritti – nazionali e sovranazionali – e quale valore inviolabile sancito dall'art. 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, attraverso un approccio casistico, valorizzando una nozione di dignità il più possibile oggettiva nel contesto della giurisprudenza della Corte di giustizia UE e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Viene analizzata l'ambiguità semantica che caratterizza il concetto – sovente impiegato per supportare ragioni contrapposte – e ne viene valutata l'incidenza pratica sulla tutela dei diritti e delle libertà dei migranti, con particolare riguardo ai divieti di trattamento inumano e degradante e alla protezione delle persone vulnerabili.

Di seguito, nel suo saggio, Marcello Di Filippo (*The Evolving Scope of the Non-refoulement Guarantee under Human Rights Law as a Premise for a Fully-fledged Complementary Protection*) esamina l'evoluzione della garanzia di *non-refoulement* nel diritto internazionale dei diritti umani, distinguendo tra i regimi che articolano tale divieto nell'ambito di un sistema di protezione internazionale strutturato (come la Convenzione di Ginevra e la protezione sussidiaria nel diritto UE) e quelli che si limitano a enunciare un divieto di allontanamento senza configurare uno *status* protettivo associato. Vengono analizzati sia gli strumenti convenzionali espliciti (artt. 3 Convenzione contro la tortura, 22, par. 8, Convenzione americana sui diritti umani, 19, par. 2, Carta UE) sia l'elaborazione giurisprudenziale degli organi di monitoraggio della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e del Patto ONU sui diritti civili e politici in materia di trattamento inumano e degradante. L'Autore sostiene che l'espansione della garanzia di *non-refoulement* nel diritto dei diritti umani costituisce una premessa solida per l'elaborazione di una protezione complementare pienamente compiuta, in grado di rispondere a situazioni – inclusi i movimenti climatici – non integralmente coperte dai regimi di protezione internazionale vigenti.

Nel suo contributo, Massimiliano Puglia (*I diritti dei cittadini di Paesi terzi nella recente giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea*) propone una rassegna critica della giurisprudenza recente della Corte di giustizia UE in materia di diritti dei TCN, articolata in tre tipologie di pronunce: quelle favorevoli ai migranti (come la sentenza *Landeshauptmann von Wien* del 30 gennaio 2024, in materia di ricongiungimento familiare del rifugiato minorenne divenuto maggiorenne nelle more del procedimento); quelle che privilegiano le esigenze degli Stati membri; e quelle correttive di prassi nazionali ostative al riconoscimento di diritti. Il contributo evidenzia come la Corte ricorra sistematicamente agli artt. 7 e 24 della Carta – rispetto della vita privata e familiare e interesse superiore del minore – per interpretare in chiave espansiva le disposizioni della direttiva 2003/86/CE sul ricongiungimento familiare, configurando in tal modo un patrimonio giurisprudenziale di crescente rilevanza per la pratica.

Il contributo a doppia firma di Manuel López Escudero e Carmen López Esquitino (*Acogida de los solicitantes de protección internacional y responsabilidad de los Estados Miembros de la UE*) analizza la disciplina delle condizioni di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale ai sensi della direttiva (UE) 2024/1346 (nuova direttiva accoglienza), soffermandosi in particolare sulla copiosa giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE relativa alle condizioni materiali di accoglienza e alla responsabilità extracontrattuale degli

Stati membri per le relative violazioni. Gli Autori evidenziano come la direttiva miri a stabilire standard uniformi in tutti gli Stati membri, per ridurre i movimenti secondari dei richiedenti e rafforzare la fiducia reciproca, pur lasciando agli Stati la facoltà di prevedere disposizioni più favorevoli. Viene analizzato il momento di decorrenza dell'applicabilità delle condizioni di accoglienza – a partire dalla manifestazione, anche informale, del desiderio di protezione – e si segnalano le ambiguità della versione linguistica spagnola della direttiva rispetto ad altre versioni.

Il saggio di Francesco Cherubini (*The Awaited Ruling of the European Court of Justice on Safe Countries of Origin*) esamina, in lingua inglese, il concetto di “Paese di origine sicuro” (SCO) nel diritto UE e la sua distinzione rispetto ai concetti contigui di “Paese terzo sicuro” e “Paese di primo asilo”. L'Autore analizza la direttiva sulle procedure vigente – destinata ad essere abrogata dal regolamento 2024/1348 a decorrere dal 12 giugno 2026 – e le condizioni cumulative per l'applicazione del concetto di SCO, la quale determina una presunzione di infondatezza della domanda di protezione internazionale anziché la sola irricevibilità. Un focus specifico è dedicato alla giurisprudenza attesa della Corte di giustizia sulla materia, rilevandone i nodi interpretativi più controversi, con particolare riguardo alla necessità di un esame individuale della domanda e al requisito del collegamento tra il richiedente e il Paese designato come sicuro.

Il saggio di Rossana Palladino (*Il diritto al ricongiungimento familiare nell'UE tra discrezionalità degli Stati e tutela dei diritti fondamentali*) ricostruisce il quadro multilivello delle norme sul ricongiungimento familiare, muovendo dalle disposizioni di diritto internazionale generale (Organizzazione Internazionale del Lavoro, Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, Convenzione di Ginevra sul riconoscimento dello status di rifugiato, Carta sociale europea, Convenzione europea del 1977 sui lavoratori migranti) e giungendo alle previsioni dell'art. 8 CEDU e alla direttiva 2003/86/CE, analizzata alla luce della giurisprudenza della Corte di Strasburgo e della Corte di Lussemburgo. Il saggio indaga il bilanciamento tra la discrezionalità degli Stati membri nell'applicazione delle clausole facoltative della direttiva – che possono imporre requisiti aggiuntivi di integrazione come condizioni per l'esercizio del ricongiungimento – e la tutela del diritto fondamentale alla vita familiare. Viene valorizzata la giurisprudenza della Corte di giustizia che, attraverso l'interpretazione sistematica con gli artt. 7 e 24 della Carta, tende a restringere i margini della discrezionalità statale a favore dei richiedenti più vulnerabili.

Francesca Di Gianni, nel suo saggio (*L'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nell'Unione europea: i limiti della direttiva (UE) 2024/1346 alla luce della pronuncia della Corte EDU nel caso M.Y. e al. c. Grecia*) esamina la condizione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) nel sistema europeo di asilo e accoglienza, con particolare riferimento alla direttiva (UE) 2024/1346 e ai suoi limiti alla luce della pronuncia della Corte EDU nel caso M.Y. e al. c. Grecia. L'Autrice evidenzia come, a livello UE, non esista una normativa *ad hoc* specificamente dedicata alla protezione di questa categoria di soggetti vulnerabili – a differenza di quanto previsto per i minori in ambito penale dalla direttiva 2016/800 – con il conseguente rischio di frammentazione degli standard di protezione tra gli Stati membri. Vengono analizzati gli obblighi degli Stati con frontiere esterne (Grecia, Italia, Spagna), spesso chiamati a garantire misure di prima accoglienza in contesti di sovrappollamento, e viene valutata la capacità della nuova direttiva di assicurare una tutela effettiva dei diritti fondamentali dei MSNA.

Il contributo di Valentina Faggiani (*I minori stranieri non accompagnati in Spagna: tra emergenza migratoria e strumentalizzazione politica*) analizza la situazione dei MSNA nel contesto spagnolo, che secondo i dati EUROSTAT aggiornati a febbraio 2025 risulta il primo Stato membro per richieste di protezione internazionale e il secondo per numero di MSNA. L'Autrice ripercorre l'evoluzione dei flussi – concentrati tra il 2017 e il 2023 nelle città autonome di Ceuta e Melilla e in Andalusia, e successivamente orientatisi verso le Isole Canarie con picchi storici nell'ottobre 2023 – e analizza il quadro giuridico interno di riferimento, fondato sull'art. 39.4 della Costituzione spagnola, letto in combinato disposto con gli obblighi internazionali pattizia. Il contributo denuncia il rischio di strumentalizzazione politica della questione e auspica un rafforzamento delle garanzie sostanziali a tutela dei MSNA, categoria paradigmatica di soggetto vulnerabile nell'ambito dei processi migratori.

Il saggio di Miguel Á. Acosta Sánchez, (*La acogida de refugiados en España: el papel de los Entes Locales*) esamina, in lingua spagnola, il ruolo degli enti locali nell'accoglienza e nell'integrazione dei rifugiati in Spagna, in un sistema in cui la gestione migratoria è tendenzialmente centralizzata a livello statale per mandato costituzionale. Il contributo inquadra la questione nella prospettiva della *governance* multilivello, evidenziando le potenzialità degli enti locali e regionali – titolari di competenze in materia di servizi sociali, istruzione e sanità – quali attori privilegiati dell'integrazione concreta. Viene analizzata la risposta della Spagna alle successive crisi migratorie (primavera araba del 2011, crisi del 2015, periodo Covid) e il ruolo di Frontex nella gestione integrata delle frontiere esterne. Particolare attenzione è dedicata alla condizione specifica dei territori spagnoli nel nord Africa (Ceuta e Melilla), casi emblematici di tensione tra esigenze di controllo frontaliero e tutela dei diritti fondamentali dei migranti.

Da quanto tratteggiato sui singoli saggi emerge come il Volume curato da Di Comite e Ingravallo si distingua per la solidità dell'impianto scientifico, per la ricchezza e l'attualità delle fonti esaminate e per la coerenza strutturale di una raccolta che, pur nella varietà dei contributi, mantiene un filo conduttore unitario, ossia la ricerca delle condizioni giuridiche – internazionali, europee e nazionali – alle quali l'integrazione/inclusione dei migranti può diventare non soltanto enunciazione di principio ma conquista effettiva di diritti esigibili. La presenza di due contributi in lingua inglese e di tre in lingua spagnola conferisce all'opera una dimensione comparata autentica, aperta al contesto iberico che, per la sua posizione geografica e per la specificità dei flussi che la interessano, costituisce un importante termine di confronto con l'esperienza italiana.

Merita una menzione speciale il contributo demografico collettivo del gruppo Age-It, che fornisce una base empirica indispensabile per radicare le politiche di integrazione in dati reali e per dimostrare – controcorrente rispetto alle narrazioni dominanti – che i migranti rappresentano una risorsa demografica ed economica per le società di accoglienza, purché siano sostenuti da politiche inclusive adeguate. Di tal guisa, la pubblicazione si raccomanda a giuristi – internazionalisti, europeisti, costituzionalisti – ma anche a demografi, sociologi e operatori delle istituzioni pubbliche che si occupino di migrazione e integrazione, in quanto costituisce, nel complesso, un'Opera di rilievo alla letteratura scientifica italiana e un punto di riferimento aggiornato per la comprensione

del quadro giuridico multilivello entro cui si collocano le sfide dell'inclusione dei migranti nell'Europa contemporanea.